

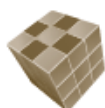


RAPPORTI ISTISAN 22|9

ISSN: 1123-3117 (cartaceo) • 2384-8936 (online)

Agricoltura sociale: processi, pratiche e riflessioni per l'innovazione sociosanitaria

A cura di
M. Borgi, A. Genova, B. Collacchi, F. Cirulli



AMBIENTE
E SALUTE

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

**Agricoltura sociale: processi, pratiche
e riflessioni per l'innovazione sociosanitaria**

A cura di

Marta Borgi (a), Angela Genova (b),
Barbara Collacchi (a), Francesca Cirulli (a)

*(a) Centro di riferimento per le Scienze comportamentali e la Salute mentale,
Istituto Superiore di Sanità, Roma*

*(b) Dipartimento di Economia, Società, Politica,
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, Urbino*

ISSN: 1123-3117 (cartaceo) • 2384-8936 (online)

**Rapporti ISTISAN
22/9**

Istituto Superiore di Sanità

Agricoltura sociale: processi, pratiche e riflessioni per l'innovazione sociosanitaria.

A cura di Marta Borgi, Angela Genova, Barbara Collacchi, Francesca Cirulli
2022, ii, 206 p. Rapporti ISTISAN 22/9

L'ambiente naturale viene riconosciuto come un fattore di contesto importante per la prevenzione e la promozione della salute, inclusa la salute mentale. Questo rapporto propone una riflessione sulle pratiche e i processi in atto in Italia sul tema dell'agricoltura sociale. Utilizzando risorse agricole, come animali e piante, l'agricoltura sociale è in grado di soddisfare esigenze sociali specifiche, tra cui la riabilitazione, l'occupazione protetta, l'istruzione permanente e attività che contribuiscono all'inclusione sociale, allo stesso tempo, rafforzando la redditività economica e sociale delle comunità rurali. I contributi raccolti in questo rapporto sono il frutto del lavoro di una rete di ricercatori e ricercatrici italiani/e che in diverse università e istituti di ricerca svolgono attività di studio e analisi su questi temi. Vengono proposte riflessioni che coniugano analisi di pratiche territoriali con processi istituzionali più ampi che vogliono accompagnare e informare l'evoluzione dei sistemi sociosanitari, anche alla luce del Piano Nazionale di Prevenzione 2020-2025 e del recente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Parole chiave: Agricoltura sociale; Salute umana; Benessere; Inclusione sociale

Istituto Superiore di Sanità

Social agriculture: processes, best practices and considerations for social and health innovation.

Edited by Marta Borgi, Angela Genova, Barbara Collacchi, Francesca Cirulli
2022, ii, 206 p. Rapporti ISTISAN 22/9 (in Italian)

The natural environment is recognized as an important factor for the prevention and promotion of health, including mental health. Practices and processes taking place in Italy on the theme of social agriculture are reported. By using agricultural resources, such as animals and plants, social farming is able to meet specific social needs, including rehabilitation, sheltered employment, lifelong education and activities that contribute to social inclusion, at the same time strengthening the economic and social viability of rural communities. The contributions collected in this report are the result of the collaborative network of researchers who are involved in the critical analysis of these issues in Italian universities and research institutes. A number of considerations are proposed, combining the analyses of territorial practices with broader institutional processes in order to accompany and inform the evolution of social and health systems, also in light of the National Prevention Plan 2020-2025 and the recent National Recovery and Resilience Plan.

Key words: Social farming; Human health; Welfare; Social inclusion

Per informazioni su questo documento scrivere a: francesca.cirulli@iss.it

Il rapporto è accessibile online dal sito di questo Istituto: www.iss.it.

Citare questo documento come segue:

Borgi M, Genova A, Collacchi B, Cirulli F(Ed.). *Agricoltura sociale: processi, pratiche e riflessioni per l'innovazione sociosanitaria*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2022. (Rapporti ISTISAN 22/9).

Legale rappresentante dell'Istituto Superiore di Sanità: *Silvio Brusaferrò*

Registro della Stampa - Tribunale di Roma n. 114 (cartaceo) e n. 115 (online) del 16 maggio 2014

Direttore responsabile della serie: *Paola De Castro*

Redazione: *Sandra Salinetti*

La responsabilità dei dati scientifici e tecnici è dei singoli autori, che dichiarano di non avere conflitti di interesse.

PROGETTAZIONE, PIANIFICAZIONE DEI PERCORSI DI AGRICOLTURA SOCIALE

Roberta Moruzzo (a), Angela Galasso (b), Carmelo Troccoli (c), Morgana Galardi (a),
Francesco Di Iacovo (a)

a) *Dipartimento di Scienze Veterinarie, Università di Pisa, Pisa*

b) *Agriculture Rural Brokers, Roma*

c) *Campagna Amica, Coldiretti, Roma*

Introduzione

Lo sviluppo dell'agricoltura sociale è legato all'affermarsi di visioni che legano i bisogni di relazione e di approccio di comunità con aspetti quali la multifunzionalità dell'agricoltura, la costruzione di nuove ipotesi di *welfare* e l'adozione di strumenti innovativi per l'erogazione di servizi capaci di rispondere con efficacia ai bisogni delle persone (Dessein & Bock, 2010). Più specificatamente, le pratiche di agricoltura sociale vanno oltre il ruolo multifunzionale dell'agricoltura (Abler, 2008) e impattano sulle comunità dei territori rurali e periurbani con un'offerta di servizi, in grado di offrire parziali soluzioni ai limiti del *welfare* tradizionale (Bock, 2016; García-Llorente *et al.*, 2016; Hassink *et al.*, 2010; Maino, 2014).

Guardando alle esperienze di agricoltura sociale realizzate in tutta Italia fino ad oggi, possiamo affermare che l'agricoltura sociale non si è sviluppata in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, anche se racchiude una vasta gamma di pratiche e attività collegate allo sviluppo di un *welfare* nel quale i temi della sussidiarietà, del valore della relazione e della co-produzione, trovano molteplici significati e applicazioni (Genova, 2018; Dessein & Bock, 2010; Di Iacovo & O'Connor, 2009). Tale variabilità, sia di forma sia di contenuto, è stata presa in considerazione anche nel percorso che ha portato all'approvazione della Legge nazionale 141/2015, che definisce il ruolo dell'agricoltura sociale

“quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, sociosanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate”.

L'agricoltura sociale – in un rapporto di aperta collaborazione tra mondo agricolo, gestori dei servizi e terzo settore – può dunque declinare una pluralità di servizi innovativi, favorendo la prossimità, valorizzando strutture esistenti e reti informali in affiancamento a quelle formali dei servizi, per assicurare servizi ad una pluralità di soggetti diversi.

Tuttavia, perché ciò avvenga, è necessario che l'agricoltura sociale si realizzi mediante processi produttivi veri, capaci di avere una loro sostenibilità economica e normativa, in modo da erogare servizi nuovi a sostegno delle persone e dei territori più fragili, nelle aree rurali come nelle aree periurbane (Di Iacovo, 2020). Il tema della sostenibilità economica, derivante dall'azione congiunta della diversificazione e dalla valorizzazione delle produzioni agricole, emerge in modo determinante anche dall'indagine contenuta nel Primo Rapporto Coldiretti sull'agricoltura sociale (Barana *et al.*, 2020).

Ragionare di agricoltura sociale, quindi, implica la necessità di riflettere sul modo in cui affrontare i processi di creazione e di distribuzione dei beni privati come di quelli pubblici e di

ripensare al ruolo tra i diversi interlocutori delle pratiche di agricoltura sociale. È questa, sicuramente, la parte difficile dell'agricoltura sociale, al pari del realizzare le singole esperienze di campo, ma è anche la parte più stimolante, in quanto rimette in ballo le imprese agricole nella rigenerazione del modo di vivere e fronteggiare attivamente il cambiamento. In questa prospettiva, l'agricoltura sociale, più che una forma di diversificazione aziendale, rappresenta una possibile forma di economia e di agricoltura civica (Becchetti & Cermelli, 2018), dove, i meccanismi del mercato, del dono e della reciprocità operano, in forma combinata, nella regolazione degli scambi locali tra diversi membri della comunità, in una rinnovata visione di responsabilità e partecipazione attiva.

In questo contributo riportiamo l'esperienza realizzata in collaborazione con Coldiretti Nazionale finalizzata a distillare dalle pratiche di agricoltura sociale esistenti in ambito nazionale i possibili modelli di lavoro utili per indirizzare le scelte delle imprese che intendono operare nei diversi campi di attività previsti dalla Legge 141/2015. Il contributo, oltre a una sintesi del percorso progettuale sviluppato, descrive le fasi seguite per gestire tale modellizzazione, analizzando e discutendo i risultati ottenuti e fornendo alcune indicazioni sulla possibile trasferibilità del lavoro svolto. Questo contributo, dunque, rappresenta un momento di riflessione rispetto a un percorso di ricerca azione avviato con Coldiretti Nazionale avente come obiettivo quello di definire il ruolo delle risorse agricole nella costruzione di pratiche di agricoltura sociale.

Percorsi e motivazioni per l'ingresso delle imprese agricole nelle pratiche di agricoltura sociale

Come già brevemente introdotto, l'agricoltura sociale in Italia si declina sotto diversi aspetti e si diversifica lungo tutto il territorio nazionale, offrendo servizi in grado di fornire risposte efficaci in base alle varie situazioni di difficoltà territoriali e alla pluralità di soggetti destinatari che possono essere presenti (Barana *et al.*, 2020).

La decisione di avviare pratiche di agricoltura sociale può nascere da situazioni e realtà diverse. L'angolo d'ingresso condiziona in modo preponderante il modello di impresa, gli obiettivi e le attitudini imprenditoriali adottate, come le azioni che il portatore di pratica sarà portato a compiere.

Nelle imprese agricole, molte delle quali a conduzione familiare (Moruzzo *et al.*, 2020), le motivazioni che portano alla decisione di avviare pratiche di agricoltura sociale sono diverse e riconducibili ai seguenti aspetti (Di Iacovo *et al.*, 2013):

- L'apertura ai rapporti con la comunità da parte dell'imprenditore e della propria famiglia. Si tratta di imprese che, anche durante la fase della modernizzazione dell'agricoltura hanno continuato a mantenere un occhio di attenzione nei confronti della comunità locale e delle sue esigenze, magari entrando in rapporto con il mondo delle fragilità e dei servizi alla persona.
- L'introduzione di nuove competenze e orientamenti produttivi in azienda. In particolare, dopo l'approvazione della legge di orientamento in agricoltura e la riformulazione dell'art. 2135 del CC che ne è conseguita, un numero crescente di imprese agricole ha iniziato a diversificare la propria attività produttiva. Questo processo di progressiva diversificazione produttiva, affiancato a volte all'ingresso in azienda di nuove competenze, è andato di pari passo con la progressiva apertura delle aziende agricole al contatto con fruitori e consumatori finali e alla raccolta di nuove domande e aspettative da parte di questi ultimi.

- L'avvio di nuove iniziative imprenditoriali da parte di giovani agricoltori. Molte nuove imprese tendono ad organizzare sistemi produttivi che si basano su una riformulazione delle capacità di interazioni con i mercati, ma anche con i consumatori e con le comunità. In questa nuova prospettiva la realizzazione di prodotti e processi/servizi con un più elevato contenuto sociale rappresenta una delle possibili opzioni da vagliare. Questo a conferma del fatto che gli imprenditori agricoli, oltre che operatori di mercato sono anche membri attivi della società locale, e questa partecipazione rafforza motivazioni e soddisfazioni economiche ed extra-economiche che arricchiscono la vita professionale come l'esperienza di impresa.
- La nascita di formule collaborative. Il consolidamento della tematica dell'agricoltura sociale e l'aumento della sua visibilità su scala nazionale ed extra nazionale, sta progressivamente favorendo, come peraltro previsto dalla stessa Legge 141/2015, progetti e partenariati collaborativi (Rete Rurale Nazionale, 2020). Si tratta di associazioni temporanee o collaborazioni più informali, che portano a legare competenze e risorse del mondo agricolo e di quello del sociale in progetti comuni. Il vantaggio di queste iniziative, solitamente, nasce dalla possibilità di evitare ogni improvvisazione che può nascere dall'assenza di solide competenze in campo agricolo come in quello sociale e, viceversa, dalla possibilità di amalgamare meglio risorse, professionalità e impegni da parte di operatori del mondo agricolo e di quello sociale.

Di fronte alla variabilità di situazioni presenti, diventa importante per le imprese agricole co-progettare, insieme a una pluralità di attori pubblici e privati, le proprie attività realizzando progetti in grado di generare opportunità mediante la messa a valore di risorse non completamente valorizzate o riarticolando in processi nuovi l'insieme delle competenze utili.

La co-progettazione si configura come uno strumento innovativo per promuovere la collaborazione tra i diversi attori che si muovono nell'ambito dell'agricoltura sociale e permette, allo stesso tempo, di diversificare i modelli organizzativi e le forme di erogazione delle diverse pratiche. La co-progettazione diventa, dunque, uno strumento capace di innovare anche le forme di rapporto più consolidate, in quanto l'impresa agricola che si trova ad essere coinvolta nell'attuazione dei progetti di agricoltura sociale viene ad operare non più in termini di mero erogatore dei servizi, ma assume un ruolo attivo investendo risorse proprie e soluzioni progettuali. Essa deve potere fare leva su una integrazione – co-produzione (Di Iacovo *et al.*, 2014) – di servizi innovativi grazie alla capacità di creare autonomo valore economico e trovare, allo stesso tempo, in funzione delle esigenze dei singoli progetti e dei diversi target di utenza, il supporto del mondo del no-profit come del soggetto pubblico.

Per avere un'adeguata efficacia i progetti di agricoltura sociale devono essere accompagnati da processi opportunamente pianificati in base agli obiettivi progettuali definiti e alla tipologia di utente coinvolto. È proprio sullo sviluppo e analisi di questi processi, che si incentra il percorso di ricerca azione avviato con Coldiretti-Campagna Amica avente come obiettivo quello di: definire gli elementi ritenuti necessari per pianificare correttamente pratiche di agricoltura sociale e suggerire gli aspetti ritenuti essenziali per il corretto svolgimento delle attività.

Progetto di ricerca-azione per la modellizzazione delle pratiche di agricoltura sociale

Il progetto di ricerca-azione con Coldiretti-Fondazione Campagna Amica è stato realizzato nel corso del 2020-2021. Nell'ambito dell'accordo tra Dipartimento di Scienze Veterinarie

dell'Università di Pisa (DSV-UniPi), ARB (*Agriculture Rural Brokers*) e Coldiretti-Fondazione Campagna Amica una delle attività previste ha riguardato la modellizzazione delle aziende di agricoltura sociale nelle 4 aree previste dalla Legge nazionale 141/2015.

La definizione di modelli di agricoltura sociale, oltre a non essere compito scontato, ha richiesto la necessità di acquisire quante più informazioni possibili per generare un quadro coerente con le esigenze aziendali e, allo stesso tempo, essere dotato degli elementi necessari di flessibilità per poter accompagnare l'evoluzione del settore, pur nel rispetto dei contenuti della normativa vigente. Il DM 12550/2018 (*Gazzetta Ufficiale* n. 143/2019), recante la definizione dei requisiti minimi e delle modalità relative alle attività di agricoltura sociale, ha fornito alcune utili indicazioni per la definizione di aspetti contenuti nella norma relativamente alle caratteristiche delle imprese agricole coinvolte e alle modalità di svolgimento delle attività di agricoltura sociale.

Metodologia di lavoro partecipata

Il DSV-UniPi ha approntato una prima matrice di lavoro su ciascuna delle quattro aree di riferimento previste dalla legge nazionale:

- inserimento socio-lavorativo;
- prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali;
- prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative;
- prestazioni e attività finalizzate all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio.

Detta matrice è stata sottoposta a una prima fase di analisi e verifica mediante il confronto diretto con alcuni referenti dei servizi pubblici di territorio cui i diversi modelli fanno riferimento. È stato possibile, in questo modo, realizzare una prima griglia di lavoro consolidata, a partire dalla quale avviare il necessario confronto con soggetti portatori di iniziativa del mondo agricolo nei diversi ambiti. Questa esigenza è stata dettata da due aspetti diversi ed entrambi rilevanti: la necessità di raccogliere punti di vista, problematiche, opportunità e conoscenze provenienti dalla diretta pratica aziendale; rendere lo schema di lavoro adattabile ai diversi contesti territoriali e regionali. A tale riguardo in collaborazione con Coldiretti-Campagna Amica, è stata realizzata un'attività partecipata di confronto con alcune aziende selezionate relativamente alle 4 aree di riferimento previste dalla norma nazionale per l'agricoltura sociale.

Sono stati organizzati 4 workshop separati (ognuno della durata di mezza giornata) dedicati rispettivamente ad un'area di riferimento della legge nazionale.

A ciascuno dei 4 workshop, facilitati da DSV-UniPi, hanno partecipato 3/4 aziende agricole diverse, con l'obiettivo di poter offrire un panorama quanto più rappresentativo della varietà di esperienze esistenti e delle realtà dei diversi territori. Requisiti fondamentali per la selezione delle aziende partecipanti sono stati i seguenti:

- avere esperienza nell'ambito di attività dell'agricoltura sociale discusso nel workshop;
- essere aziende Coldiretti;
- provenire da territori il più possibile variegati, in modo da poter rappresentare sia le Regioni del Nord, che del Centro e Sud Italia;
- essere all'interno di una rete o aver avuto modo di relazionarsi con diversi attori coinvolti nella gestione del servizio di agricoltura sociale, in modo diretto o indiretto (es. Aziende Sanitari, Provincia – Servizio formazione e lavoro e Centro per l'Impiego, scuole, altre aziende agricole, cooperative sociali di tipo A e B, associazioni, agenzie formative, comune);
- avere avuto esperienze con utenze diverse rispetto alle altre aziende selezionate per quello stesso ambito di attività.

Articolazione dei modelli proposti in una guida

Il lavoro svolto ha portato a distillare, dalle pratiche esistenti in ambito nazionale, i possibili modelli di lavoro utili per le imprese agricole.

Sono state elaborate 4 schede, una per ciascuna area di attività della legge nazionale, in cui sono stati:

- definiti gli elementi ritenuti necessari per organizzare correttamente pratiche di agricoltura sociale e, allo stesso tempo, individuate le attenzioni specifiche che le imprese agricole che vogliono entrare in quell'ambito di attività devono prestare;
- suggeriti gli aspetti ritenuti essenziali per il corretto svolgimento delle attività nei diversi ambiti di cui le Regioni potranno tener conto, compresa la parte relativa alla gestione dei percorsi con gli utenti.

In particolare, per ciascuna scheda, dopo avere definito le finalità a cui cerca di rispondere la specifica tipologia di servizio, sono stati forniti sulla base delle esperienze maturate dalle aziende coinvolte nei workshop, degli esempi di attività e di tipologia di utente che è possibile associare al servizio. A seguire appare poi un elenco degli attori che è necessario coinvolgere nel servizio, sia in veste di responsabile che di erogatore del servizio. In questo ultimo caso è stata fatta una distinzione fra erogatori diretti ed erogatori indiretti la cui presenza, in affiancamento alle imprese agricole, può essere di utilità per una migliore gestione del servizio.

Solo dopo avere definito questi aspetti, nella scheda viene menzionato che cosa una impresa agricola deve fare per poter attivare il servizio. Si parte dagli elementi di conoscenza che l'impresa deve avere per pianificare una serie di attività, da realizzarsi in parte in collaborazione con altri soggetti (del mondo del pubblico o del non-profit), per arrivare a co-progettare un servizio di agricoltura sociale.

Particolare attenzione viene offerta alla gestione degli utenti in azienda, fornendo suggerimenti per la gestione del gruppo (dimensione del gruppo, organizzazione delle attività nell'arco della settimana, composizione del gruppo) e indicazioni sulle competenze aziendali necessarie per affrontare le attività da svolgere con gli utenti.

Solo a questo punto nella scheda si passa ad evidenziare le risorse (tecniche e di personale) necessarie per la gestione del servizio. Viene fatto esplicito riferimento anche alla tipologia di formazione che il personale aziendale dovrebbe avere per affrontare nel modo migliore il servizio e gli utenti coinvolti.

Nella scheda, al fine di facilitare la realizzazione dello specifico servizio da parte delle imprese agricole, vengono infine:

- richiamati i requisiti minimi e le modalità relative alle attività di agricoltura sociale del DM 12550 del 2018;
- sintetizzati gli aspetti, ancora da definire che non sono stati disciplinati direttamente dalla Legge 141/2015 e dallo stesso DM 12550 del 2018.

Le schede realizzate sono state oggetto di validazione da parte dei funzionari di Coldiretti, responsabili del tema agricoltura sociale nelle diverse Regioni, nell'ambito di una giornata di formazione nel 2021. Nel corso della giornata sono stati realizzati 4 tavoli di discussione (uno per ciascuna scheda) finalizzati a riflettere sulle schede di modellizzazione predisposte e a raccogliere eventuali richieste di chiarimento/precisazione o proposte di integrazione.

Tutti i materiali, le sollecitazioni, le riflessioni emerse durante questo lungo e articolato lavoro sono oggi raccolti in una Guida proposta da Coldiretti-Fondazione Campagna Amica alle proprie imprese, la prima che a livello nazionale affronti in modo approfondito e puntuale il tema della progettazione e pianificazione dei percorsi di agricoltura sociale. Un volume, dunque, che non si limita a descrivere l'agricoltura sociale ma fornisce strumenti, metodologie di lavoro e idee perché un'impresa agricola possa realizzare efficaci interventi di agricoltura sociale.

Conclusioni

Dall'esperienza realizzata si apre lo spazio per una serie di riflessioni collegate alle seguenti domande: Che cosa si è appreso dalla metodologia di lavoro partecipata? Quali sono ad oggi le opportunità della Guida Coldiretti-Fondazione Campagna Amica per il sistema dell'agricoltura sociale nazionale?

La partecipazione, in particolare all'interno dei workshop, ha favorito l'interazione fra diverse competenze, avviato processi di riflessione e consapevolezza, sviluppato un senso di appartenenza dei partecipanti alla ricerca e consentito di accedere direttamente alla fonte delle informazioni.

La socializzazione degli obiettivi e degli ambiti di agricoltura sociale su cui avviare la riflessione è stato, di fatto, un processo collettivo di costruzione di conoscenza condivisa, secondo il "MODE 2 della conoscenza" (Gibbons *et al.*, 1994), quello che parte, appunto, dalla definizione condivisa di aspetti problematici, ipotesi di lavoro e possibili risoluzioni.

Partendo dalle esperienze in atto, la Guida offre esempi di come organizzare i processi aziendali, anche in collaborazione con altri soggetti del pubblico e del non profit, al fine di realizzare percorsi che rispondano alle esigenze degli utenti pur tenendo conto delle specificità delle imprese coinvolte.

Il documento potrebbe, tuttavia, essere ulteriormente implementato, affiancando alle varie situazioni e procedure piccoli esempi che permettano una più facile applicazione alla realtà aziendale quotidiana. Allo stesso modo potrebbe essere interessante inserire nella Guida diagrammi di flusso e schemi che possano facilitare la lettura del documento e rendere più semplice seguire i vari step per realizzare progetti di agricoltura sociale.

Dal momento che la normativa nazionale demanda all'Osservatorio Nazionale il compito di definire delle linee guida il cui contenuto deve riguardare una serie di aspetti (criteri omogenei per il riconoscimento delle imprese, criteri per il monitoraggio e la valutazione delle attività, semplificazione delle procedure amministrative, predisposizione di strumenti di assistenza tecnica, formazione e sostegno delle imprese, definizione di percorsi formativi riconosciuti, messa a punto di contratti tipo tra imprese e pubblica amministrazione, e specificatamente anche l'inquadramento di modelli efficaci), la Guida Coldiretti-Fondazione Campagna Amica, può rappresentare un utile strumento per l'accompagnamento degli ulteriori percorsi in atto e previsti, e allo stesso tempo, mettere a disposizione dei processi negoziali, utili informazioni tecniche di supporto.

Bibliografia

- Abler D. *Multifunctionality in agriculture: evaluating the degree of jointness, policy implications*. Paris: OECD Publishing Press; 2008.
- Barana S, Calabria G, Cerrito E, Ciampolini T, De Conno A, Di Iacovo F, Di Marzio F, Fabiano M, Fumagalli S, Galasso A, Occhetta F, Paolini S, Paolucci MG, Weber R. *La vera agricoltura sociale fa bene all'Italia. Primo rapporto Coldiretti sull'agricoltura sociale*. Fondazione Campagna Amica, Coldiretti; 2020. Disponibile all'indirizzo: https://www.campagnamica.it/wp-content/uploads/2020/07/Rapporto_Coldiretti_Agricoltura_Sociale-leggero-1.pdf; ultima consultazione 7/04/22.
- Becchetti L, Cermelli M. Civil economy: Definition and strategies for sustainable well-living. *International Review of Economics* 2018;65(3):329-57.
- Bock B. Rural marginalisation and the role of social innovation; a turn towards nexogenous development and rural reconnection. *Sociologia Ruralis* 2016; 56(4):552-73.

- Dessein, J, Bock BB (Ed.). *The economics of green care in agriculture*. Loughborough: Loughborough University; 2010.
- Di Iacovo F, Fumagalli S, Sabbadini M, Venturelli S. La co-produzione innovativa in agricoltura sociale: sentieri, organizzazione e collaborazioni nelle nuove reti locali. In: *Atti del Colloquio scientifico annuale sull'impresa social, IrisNetwork*. Torino, 2013. p.1-26.
- Di Iacovo F, Moruzzo R, Rossignoli C, Scarpellini P. Transition management and social innovation in rural areas: lessons from social farming. *The Journal of Agricultural Education and Extension* 2014;20(3):327-47.
- Di Iacovo F, O'Connor D. *Supporting policies for social farming in europe: progressing multifunctionality in responsive rural areas*. SoFAR Project. Firenze: ARSIA; 2009.
- Di Iacovo F. Social farming evolutionary web: from public intervention to value co-production. *Sustainability* 2020;12(13):5269.
- García-Llorente M, Rossignoli CM, Di Iacovo F, Moruzzo R. Social farming in the promotion of socio-ecological sustainability in rural and periurban areas. *Sustainability* 2016;8(12):1238.
- Genova A. L'innovazione nel welfare regionale: la governance dell'agricoltura sociale nel caso studio delle Marche. *Argomenti* 2018;11:77-98.
- Gibbons M, Limoges C, Nowotny H, Schwartzman S, Scott P, Trow M. *The new production of knowledge: the dynamics of science and research in contemporary societies*. London: SAGE; 1994.
- Hassink J, Elings M, Zweekhorst M, van den Nieuwenhuizen N, Smit A. Care farms in the Netherlands: Attractive empowerment-oriented and strengths-based practices in the community. *Health & Place* 2010;16(3):423-30.
- Maino F. L'innovazione sociale nell'Unione Europea: uno stimolo per il rinnovamento del welfare. *Quaderni di Economia Sociale* 2014;1(2):36-42.
- Moruzzo R, Riccioli F, Galasso A, Troccoli C, Espinosa Diaz S, Di Iacovo F. Italian social farming: the network of Coldiretti and Campagna Amica. *Sustainability* 2020;12(12):5036.
- Rete Rurale Nazionale. Uno studio esplorativo sulla costruzione di reti in agricoltura sociale; 2020. Disponibile all'indirizzo: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/5%252Fb%252F9%252FD.4bcdbc526a7886347a18/P/BLOB%3AID%3D21746/E/pdf>; ultima consultazione 7/04/22.